

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2746

Curia Generalizia - Roma

2746

F. MENICHELLI NICOLÒ

di Stabbio romano. Detto anche: Nicolò Stabio. Professò
in Roma il 6 XII 1587. *Stabio'ni S. Baggio d'Intra fino al 1590*
Nel 1590 fu mandato nell'orfanotrofio di Loreto in Napoli.
Nel 1592 fu trasferito in S. Spirito di Genova.
Nel 1594 fu trasferito ad Alessandria.
Nel 1596 in S. Spirito di Genova.
Non figura più negli elenchi delle Deputazioni del 1599.

prof. Salvatore Sampiero maestro approvato di grammatica nel collegio Gallio, con-
dividendo il parere e optando per il testo del Bellisomi, ed escludendo invece quel-
lo del suo confratello F. Soave. La sua motivazione è la seguente (17): «Adatto per
istituirlo da 24 anni alla istruzione della gioventù nei collegi, più di una volta, inse-
gnando grammatica, ho voluto con la guida del benemerito F. Soave mio confratello,
introdurre nella scuola il metodo filosofico, ma un'esperienza sempre infelice mi ha
pienamente convinto, che la metafisica della lingua non è per i fanciulli, e che il voler
cercare quelle tenere menti di tante cose che non intendevano mai bene, finché non
cessarono di essere fanciulli, è una fatica o del tutto inutile, o per lo meno non mai
compensata da frutti corrispondenti: perciò sarebbe preferibile la grammatica del
Bellisomi secondo il parere del Sampiero; però F. Cometti dissentì anche da lui su
un punto: cioè non accetta di far imparare ai fanciulli qualche cosa sparsa qua e là
nel libro del Bellisomi. Quindi la grammatica del Soave non è accettabile, secondo il
Cometti, perché è di impostazione metafisica; quella del Bellisomi non è accettabile
perché è troppo ampia e gli alunni sarebbero costretti, sia pure usufruendo della
guida del maestro, a fare degli excerpta; fanciulli invece hanno bisogno di vedersi
davanti gli occhi la materia chiara e londa, semplice, lineare; non devono essere affi-
dati ad appunti manoscritti; «A me sembra, dice F. Cometti, che la grammatica per
l'istruzione dei fanciulli debba essere sempre stampata, e non contenere se non le cose
che i fanciulli possono e debbono assolutamente intendere e sapere, e che queste cose
abbiano ad essere disposte nel libro con quell'ordine medesimo, col quale i fanciulli le
debbono imparare». Con queste parole F. Cometti riafferma il criterio che lo aveva
guidato nella compilazione della sua piccola sintassi. Però con decreto del 17 ottobre
1828 il Governo tornò ad imporre l'adozione della grammatica del Soave, «ingiu-
gendo che pel prossimo anno scolastico debbas esclusivamente e d'ora in avanti sem-
pre far uso della grammatica del Soave» (18).